

Walter Bugnano

1940 IL CANNONE FERROVIARIO CHE SPARO' SU SUSAS

La Francia nel 1909, nel quadro della modernizzazione delle sue forze armate, decise di costruire delle nuove corazzate; per armare queste nuove navi sperimentò, tra il 1911 e il 1913, un nuovo cannone dal calibro di 340 mm.

Nel 1912 furono messe in cantiere tre corazzate, la Bretagne, la Provence e la Lorraine, armate ciascuna con 10 cannoni di questo calibro sistemate in cinque torri corazzate da due pezzi.

Una seconda commessa prevedeva cinque altre corazzate: Languedoc, Normandie, Flandre, Gascogne e Béarn, che dovevano impiegare ciascuna, nell'armamento principale, 12 cannoni da 340 mm.

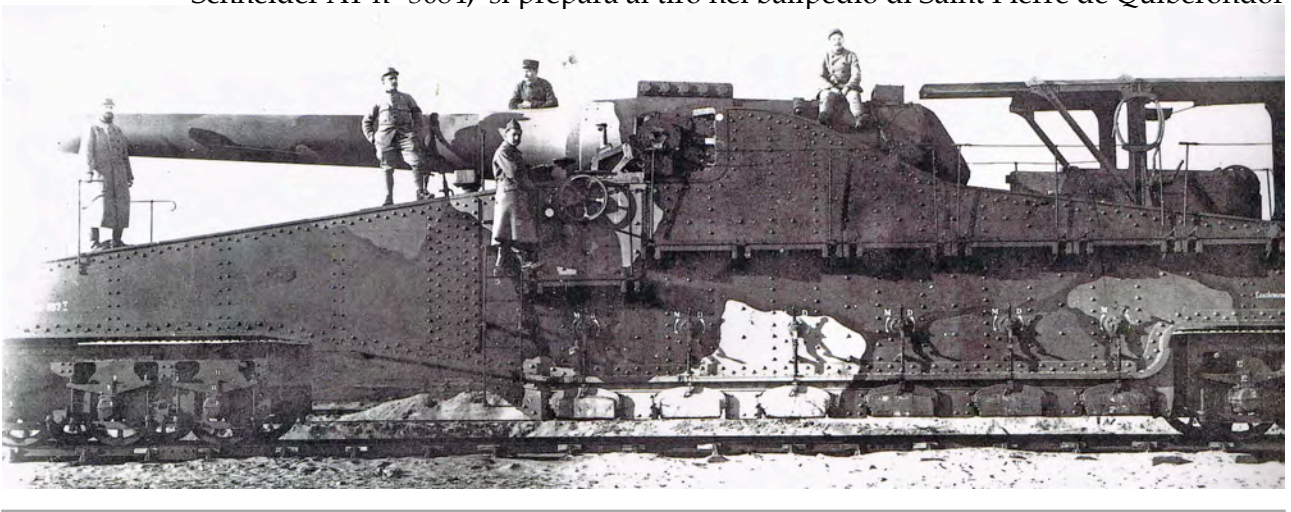
Era il tentativo di standardizzare l'armamento pesante della flotta con la conseguenza di semplificare l'approvvigionamento delle munizioni. La commessa ammontava a novanta bocche da fuoco, senza contare quelle di ricambio, ma l'acciaieria di Ruelle da sola non poteva fare fronte alla richiesta, per cui la Marine National la ripartì facendo costruire 76 bocche da fuoco dalla fonderia di Ruelle, 13 dalla fonderia Schneider e 24 dalla fonderia St-Chamond.

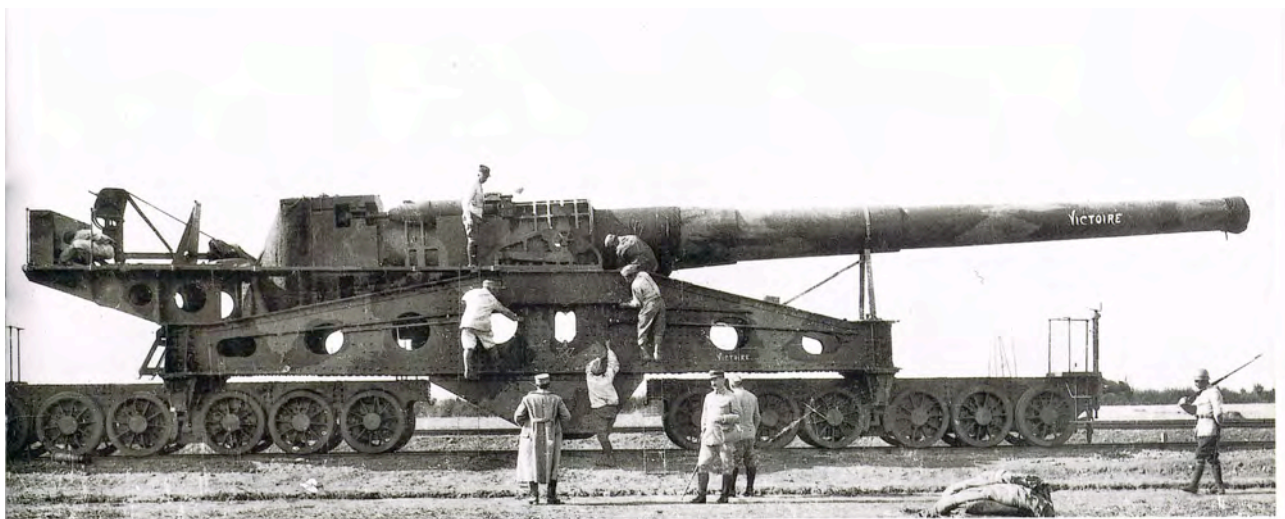
In conseguenza agli accordi francoinglesi, presi durante il primo conflitto mondiale, si stabiliva che la guerra sul mare era di competenza dell'Inghilterra e quella terrestre della Francia. Per effetto di questi accordi le ultime cinque corazzate non furono più costruite, per cui le bocche da fuoco dei cannoni destinate a queste navi risultarono a disposizione per altri impieghi.

Si decise di consegnare quattro di queste bocche, assieme alle due che dovevano armare la torre poppiera della corazzata Lorraine, alle acciaierie di Homecourt affinché costruissero sei cannoni pesanti su affusto ferroviario (A.L.V.F).

Questi cannoni, denominato 340 B o 340 St-Chamond e consegnati all'esercito nel 1917, si dimostrarono molto precisi ma poco maneggevoli.

Pezzo d'artiglieria ferroviaria da 340 mm modello 1881 e modello 1884 su affusto a scorrimento Schneider AT n° 3084, si prepara al tiro nel balipedio di Saint Pierre de Quiberondor





Pezzo d'artiglieria ferroviaria da 340 mm modello 1881 e modello 1884 su affusto a scorrimento Schneider AT n° 3084, si prepara al tiro nel balipedio di Saint Pierre de Quiberondor

Ogni cannone pesava in ordine di marcia 166 tonnellate, la sola bocca da fuoco pesava 65,4 tonnellate, la canna era incavalcata su un affusto a culla formato da due travi accoppiate che si appoggiavano su due carrelli ferroviari a sei assi.

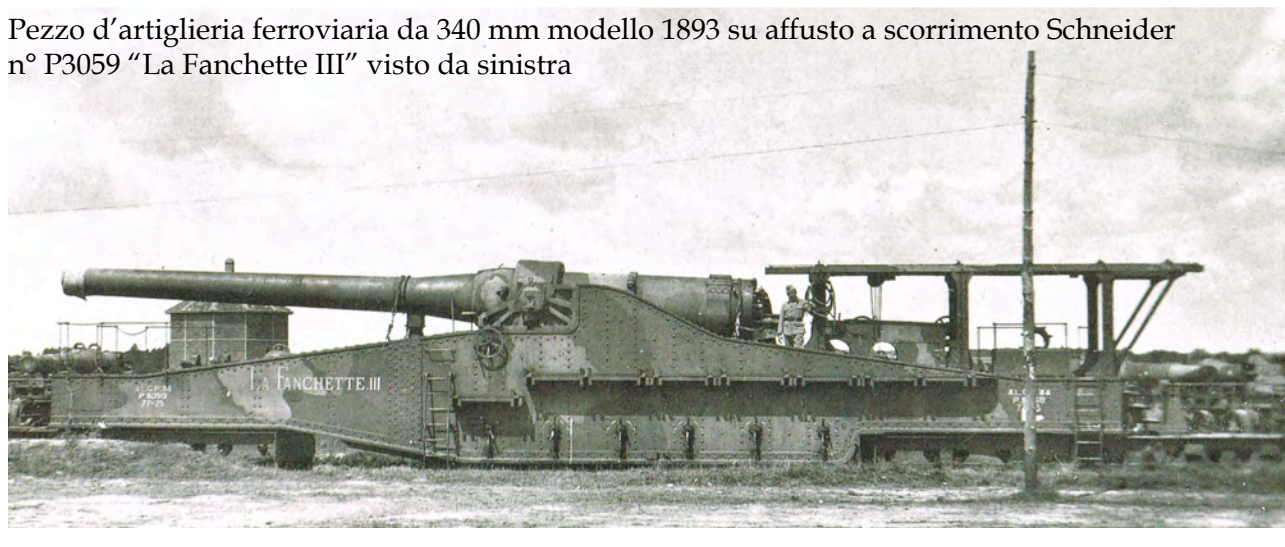
Il convoglio era formato, oltre che dal cannone, da una locomotiva a vapore con il suo tender, da undici vagoni su cui erano caricate le munizioni, gli utensili, il materiale per lo scavo, due portici gru smontabili; il personale era composto da artiglieri e genieri.

Gli utensili per lo scavo erano necessari per mettere in batteria il cannone. Infatti era necessario scavare una fossa davanti e una seconda dietro la posizione su cui veniva piazzato il cannone, una terza nel mezzo e una quarta sotto la culatta.

Si riempivano le due prime fosse con dei panconi in legno disposti uno sull'altro, lo stesso per la terza dove i panconi sopportavano un perno in acciaio, la quarta fossa restava libera.

Il cannone era portato sopra le quattro fosse, l'affusto sollevato da quattro martinetti da 20 tonnellate, erano tolti i carrelli anteriore e posteriore, ed era quindi posato delicatamente sul perno centrale; i martinetti restavano sotto sforzo aumentando la stabilità del cannone.

Pezzo d'artiglieria ferroviaria da 340 mm modello 1893 su affusto a scorrimento Schneider n° P3059 "La Fanchette III" visto da sinistra



La fossa anteriore e quella posteriore che doveva ricevere i panconi potevano essere rimpiazzate da due piastre metalliche posate direttamente sulle rotaie. Sembra comunque che questo sistema fosse poco usato.

Il cannone era, ora, pronto al tiro, L'operazione era durata almeno tre giorni e, una volta piazzato, il cannone non poteva essere spostato se non veniva di nuovo caricato sui due carri ferroviari. Inoltre esso poteva ruotare a destra e a sinistra di soli cinque gradi, la manovra era manuale, delicata e lunga.

La fossa sotto la culatta serviva ad evitare che questa urtasse contro il suolo durante il rinculo conseguente al tiro.

I cinque dei sei cannoni furono battezzati: Mireille, Verdun, Reine Elizabeth (poi Marie-Madeleine), Victoire e La Marne (non si conosce il nome del sesto)

Tralasciamo le vicende che li videro protagonisti tra il 1916 e il 1918, ricordando però che, nel 1918, il cannone Reine Elizabeth (facente parte della 26^a batteria del 78^o RALGP), fu prestato agli italiani e fu impiegato contro gli austriaci. Piazzato nella zona di La Rocca, nei pressi di Monfalcone, durante la decima battaglia dell'Isonzo sparò 120 colpi sul nodo ferroviario di Dottoglianò.

Apprezzati per la loro robustezza e per la precisione i cannoni 340 B avevano parecchi inconvenienti: il tempo lungo e la difficoltà per metterlo in batteria, il poco brandeggio, l'obbligo di abbassare la canna a -8° per poter caricare e non ultimo la debolezza della gru di caricamento che non poteva sollevare l'assieme proietto-carica-bossolo, per cui la cadenza di tiro era un colpo ogni 6 - 8 minuti.



Particolare del binario di scorrimento del sistema Schneider



Pezzo d'artiglieria ferroviaria da 340 mm modello 1893 su affusto a scorrimento Schneider n° P3059 "La Fanchette III" visto da sinistra

Nel 1931 lo Stato Maggiore decise che in caso di conflitto contro la Germania e l'Italia quattro cannoni da 340 mm mod. 1912 Saint-Chamond (340B) venissero destinati alla regione della Mosella e due alla regione dell'Isère.

Veniamo ora alla fine di maggio 1940: i due complessi che stazionavano nell'Isère vennero inviati da Pont de Claix verso la frontiera italiana, uno raggiunse Fourneaux nei pressi di Modane, il secondo venne parcheggiato nei pressi di Nizza. La postazione di quest'ultimo era prevista nei pressi di Peillon-Borgeas ma non fu approntata in tempo per intervenire tra il 22 e il 24 giugno 1940.

Il cannone piazzato nella Maurienne tirò nei tre giorni (22 -24 giugno) 35 proietti sull'area di Susa, l'ultimo dei quali fu tirato alle ore 23,42 del 24 giugno, 18 minuti prima dell'entrata in vigore dell'armistizio.

Dopo il cessate il fuoco, i due cannoni vennero parcheggiati a Livron nel Drome, catturati dai tedeschi vennero dati agli italiani nel quadro degli accordi d' armistizio. Curiosità: due cannoni del calibro 340 mm battezzati tipo G, costruiti dalla Schneider e montati su affusto a "glissement", ossia a scivolamento, vennero utilizzati per armare la torre corazzata piazzata a difesa di Tolone a Cap Cépet.

Nel 1942 i tedeschi occuparono la Francia del sud, i marinai francesi li sabotarono, gli occupanti li ripararono e li affidarono agli italiani. Dopo l'8 settembre 1943 furono nuovamente utilizzati dai tedeschi. Nell'agosto 1944 tirarono contro la flotta alleata durante lo sbarco in Provenza.

Abbreviazioni

ALFV	Artillerie lourde sur voie ferrée
RALGP	Régiment d'artillerie lourd à grande puissance
B	Initiale gravée sur le canon, Bourges
R	Initiale gravée sur le canon, fonderie di Ruelle
SCd	Initiale gravée sur le canon, Saint Chamond
C o Cr o Ct	Initiale gravée sur le le canon, Le Creusot, établissement Schneider
FA	Fonte aciérée
FATO	Fonte aciérée tronqué, ogivé

caratteristiche	Modello d'artiglieria			
	ALFV: cannone da 340 mm mod. 1893 su affusto ferroviario a scorrimento Schneider	ALFV: cannone da 340 mm mod. 1912 su affusto ferroviario a cassa Saint-Chamond	ALFV: cannone da 340 mm mod. 1881 e mod. 1884 su affusto a scorrimento Schneider	ALFV cannone da 340 mm mod. 1912 su affusto a scorrimento Schneider
costruttore	Schneider	Arsenale della marina Homécourt a Saint-Chamond	Schneider passato ai cantieri dell'Atlantico-Penhoet a Saint-Nazaire	Schneider sotto FCM La-Seyne, cantieri della Gironda a Bordeaux e società -Baudet
esemplari costruiti	2	6	8 di cui 6 mod. 1881 e 2 mod. 1884	9
anno dell'ordine	28 giugno 1916	30, 07, 1915 / 19, 10, 1915 / 22, 05, 1917	28 maggio 1917	1917
anno della consegna	novembre 1917	settembre 1916-giugno 1918	gennaio 1919	1919
numero di immatricolazione e degli affusti	AT n°3059 e AT n°3060	AT n° 5024; AT n° 5025; AT n° 5026; AT n° 5027, AT n° 5036 poi AT n° 3097; AT n° 5037 poi AT n° 3098	mod. 1881 da AT n° 3083 a AT n° 3088; mod. 1884 AT n° 3081 e AT n° 3082	da AT n° 5001 a n°5006 e n° 5094, n°5096, n°5097
accoppiamento canne -affusto e nome canna	AT n° 3059: R 1895 N °1 nome: La Fanchette III	AT n° 5024: R 1913 n° 7 poi Ct 1915 n° 3 poi SCd 1914 n° 2 nome La Marne	AT n° 3081: R1886 n° 1 della Marceau	AT n° 5001:Ct 1914 n°4
idem	AT n° 3060 : R 1894 n °2	AT n° 5025: SCd 1908 n° 8 poi Ct 1914 n° 8 nome Victoire	AT n° 3082: R1886 n° 2 della Marceau	AT n° 5002: R1914 n°7
idem		AT n° 5026: SCd 1913 n° 8 poi Ct 1914 n° 7 nome Reine Elisabeth poi Marie Madeleine	AT n° 3083: R1887 n° 1	AT n° 5003: R1914 n°3
idem		AT n° 5027: SCd 1914 n° 9 nome Mireille	AT n° 3084: sconosciuto	AT n° 5004: Ct 1914 n°3
idem		AT n° 5036 poi AT n° 3097 R 1914 n° 1 poi Ct 1915 n° 1 nome Verdun	AT n° 3085: R1892 n° 1 della Hoche	AT n° 5005: R1914 n°2
idem		AT n° 5037 poi AT 3098 R 1913 n° 16	AT n° 3086: R1886 n° 2	AT n° 5006: R1914 n°8
n° canna di ricambio	R 1894 n° 1	340 mm mod. 1012 destinate alle corazzate classe Languedoc	4 canne da 340 mm mod. 1881 di cui R1893 n°1 della Hoche	340 mm mod.1912 da marina

canna	340 mm mod. 1893	340 mm mod. 1012 di cui 2 destinati alla corazzata Lorraine e 4 di ricambio della medesima nave	340 mm mod. 1881 proveniente da corazzate Hoche, Magenta, Marceau; 340 mm mod. 1884 destinate a corazzata Marceau	340 mm mod. 1912 da marina destinate alle corazzate classe Languedoc non costruite
lunghezza canna	35 calibri	45 calibri	28, 5 calibri	45 calibri
rigature	102 sinistra a 5°	102 destra a 4 gradi poi 102 destra a 6°	102 rigature progressive da 0 a 7°	102 rigature destre a 4°
pesi della canna	53.000 kg	67.600 kg	53.000 kg	98.600 kg
tipo di culatta		a vite cilindrica, con filetti interrotti	tipo Falcot	a vite con filetti interrotti
carri porta affusto	2 a sei assi	2 a sei assi	2 a sei assi	4 per quattro assi
peso del complesso		164.000 kg	187.000 kg	270.000 kg
campo di alzo	da +20° a +40°	da +15° a +42°	da +3° a + 40°	da +23° a +37°
campo di brandeggio	0°	10°	0°	0°
cadenza tiro		1 colpo ogni 6 minuti	1 colpo ogni 5 minuti	1 colpo ogni 5 minuti
durata della canna		350 colpi	1.000 colpi	350 colpi
tipo di messa in batteria	binario curvo	su piattaforma metallica	binario in curva	binario in curva
tempo di messa in batteria	20 minuti, 3 ore per mettere in opera le putrelle	tre giorni compresa la costruzione della piazzola	20, minuti, 3 ore per piazzare le putrelle	20 minuti, 3 ore per piazzare le putrelle
innesco	mod. 1906	mod. 1906	mod. 1906	mod. 1906

Bibliografia

JACQUES TOMINE. *Les Mur de l'Atlantique dans la presqu'île de Quiberon*. Paris. 2009

GUY FRANCOIS. *Les Canons de la Victoire 1914-1918*. Paris. 2008